id: 1156

Il Sole 24 ORE

Data: 05.09.2025 Pag.: 1,3
Size: 290 cm2 AVE: € 37990.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

SANITÀ

Sanitari, via libera allo scudo penale: responsabili solo di colpa grave

Bartoloni *—a pag. 3*

FILIPPO ANELLI
«Bene gli interventi sulla responsabilità professionale per restituire serenità ai medici», così il presidente dell'Ordine dei medici

Via allo scudo penale, sanitari responsabili solo per colpa grave

Marzio Bartoloni

La riforma

I giudici dovranno tener conto di una serie di fattori nel valutare i singoli casi

I medici o gli altri sanitari che provocano lesioni o l'omicidio colposo ai propri pazienti saranno punibili penalmente solo in caso di colpa grave, a patto che abbiano seguito le linee guida pubblicate o le buone pratiche clinico-assistenziali previste per quel caso. Nell'accertare la colpa e il suo grado, i giudici dovranno tener conto anche di una serie di fattori "esimenti" come la possibile carenza di personale o di attrezzature, le limitate conoscenze scientifiche su quella patologia e le terapie disponibili fino alla difficoltà di quell'intervento sanitario magari per la presenza di più medici o il fatto di trovarsi in situazioni di urgenza ed emergenza. Dopo tanti rinvii arriva lo scudo penale tanto atteso dai camici bianchi con il via libera ieri in Consiglio dei ministri alla riforma delle professioni sanitarie: un disegno di legge delega che prova a ridisegnare la mappa di incentivi e carriere per il personale sanitario e che prevede come unica norma subito operativa - appena il Ddl diventerà legge - proprio le misure in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. Lo scudo penale - che però il Governo non vuole chiamare così perché evoca un "salva condotto", mentre resta in piedi sia la responsabilità penale per colpa grave che ovviamente quella civile -, già sperimentato durante il Covid e finora prorogato, modifica definitivamente dunque il codice penale aggiungendo due nuovi commi all'articolo 590, ma va anche a cambiare le norme della legge Gelli Bianco del 2017 che aveva già modificato la parte penale e civile della responsabilità sanitaria. Su quest'ultimo fronte, le nuove norme ribadiscono come il personale sanitario debba attenersi alle buone pratiche clinico-assistenziali e introducono - come per la responsabilità penale - la valutazione della colpa alla luce dei fattori di contesto che possono impattare sull'attività sanitaria (dalla carenza del personale ai casi di emergenza). Infine le linee guida vengono rafforzate e definite "inderogabili".

Per i ministri della Salute e della Giustizia, Orazio Schillaci e Carlo Nordio - tra i quali non sono mancate le frizioni su questa revisione della colpa medica che si trascina da oltre un anno - il nuovo scudo penale potrebbe assestare un colpo alla cosiddetta medicina difensiva «che costa mediamente 11 miliardi l'anno e allunga le liste d'attesa», inducendo infatti «i medici a prescrivere esami costosi, spesso inutili e invasivi, che non soltanto gravano sui bilanci delle Asl

> **Secondo i ministri Schillaci e Nordio «la medicina difensiva costa mediamente 11 miliardi l'anno»**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 1156

Il Sole 24 ORE

Data: 05.09.2025 Pag.: 1,3
Size: 290 cm2 AVE: € 37990.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

ma ritardano gli interventi sui malati realmente bisognosi». Promuovono, tra gli altri, la norma il presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli («si restituisce ai medici la giusta serenità») e il segretario degli ospedalieri di Anaao Assomed, Pierino Di Silverio, che ricorda come un medico su tre «ha subito una denuncia penale o civile, ma solo il 3% viene condannato». Più «cauto» Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed, perché «assente la definizione di colpa grave, che sarà qualificata di volta in volta dal giudice».

Come detto, la riforma oltre allo scudo penale contiene una delega che autorizza il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi entro dicembre 2026 per potenziare le misure a favore del personale e provare ad arginare la fuga di medici e infermieri dal Servizio sanitario nazionale. Tra gli interventi in cantiere, la possibilità di prevedere forme flessibili di impiego dei medici specializzandi, il taglio della burocrazia per il personale sanitario, la sicurezza sul lavoro e dei meccanismi premiali legati a sistemi di valutazione collegati anche alla riduzione delle liste d'attesa. Si punta anche a istituire un sistema nazionale di certificazione delle competenze del personale oltre a introdurre una governance dell'Intelligenza artificiale in sanità e a rivedere la formazione dei manager degli ospedali. E, proprio sulla formazione, si trasforma il corso (oggi regionale) per diventare medici di famiglia in un percorso di livello universitario. «Auspichiamo che la riforma sulle professioni sanitarie sia realmente inclusiva e contribuisca all'evoluzione di tutti i professionisti», ha spiegato ieri Diego Catania, presidente della Fno Trsm e Pstrp che riunisce diverse professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile